

CI AK SI SCRIVE

NO VIOLENZA SULLE DONNE!



La donna è un dono grande al mondo, perché fa di tutto per rendere migliore la vita di coloro che le sono accanto: figli, mariti, fidanzati, genitori, amici... ed è per questo che si chiama **Donna** con la **D** maiuscola, ESSA non si tocca nemmeno con un dito!

Pasquale Garzillo classe 1^C secondaria

Noi uomini dobbiamo proteggerle! Ogni atto di violenza contro una donna DEVE essere sempre condannato. Le donne sono un regalo, non una cosa di proprietà o un oggetto, ma persone come noi uomini e dovremmo ascoltarle e dare valore ai loro pensieri. Questo è molto importante per me.

Ayoub Kerkach classe 2^A secondaria

NON È COLPA DI NOI DONNE!

“L’amore vero non umilia, non picchia e soprattutto non uccide!”. Questa frase mi ha colpita tantissimo, perché l’amore vero non è sicuramente questo, ma quando si entra in una relazione tossica è difficile uscirne. È difficile perché quella persona che dice di ‘amarci’ e invece fa tutt’altro che amare, ci manipola, ci fa credere che è giusto così e che è colpa nostra, di noi donne se ci parla in un certo modo oppure ci picchia. Inizia tutto da piccoli gesti o semplici frasi, come quando ci dicono che apparteniamo a loro, solo a loro, ma RICORDIAMOCI SEMPRE che noi non siamo degli oggetti! Ci distruggono prima psicologicamente e poi fisicamente. Ma ci sono donne che restano in queste relazioni tossiche pensando che sia giusto così, ma molte volte questo atteggiamento può andare ben oltre, causando anche la morte di una persona innocente che amava ciecamente il suo uomo. Solo un uomo che ha problemi mentali può arrivare a tanto e compiere gesti così violenti. Perciò, alla prima parola offensiva, SCAPPA-TE! Ma qualsiasi cosa succede, ricordatevi che non è colpa mia, non è colpa tua, non è colpa vostra, non è colpa nostra!

NON È COLPA DI NOI DONNE!!!

Alexia Ene classe 2^A secondaria

#ioleggoperché e Libriamoci 1^C s. sec.

Grazie alla mia prof di Italiano la mia classe sta partecipando alla settimana di “io leggo perché” e “Libriamoci”. Stiamo preparando segnalibri e libricini di favole da regalare ai bambini più piccoli per invitare tutti alla lettura. Essa è molto importante per la crescita interiore di ognuno di noi. Leggere un libro dovrebbe diventare un’abitudine giornaliera, dovremmo tutti abbandonare i telefoni e prendere un libro in mano durante il nostro tempo libero. Leggere ci aiuta ad ampliare il nostro linguaggio con nuovi termini, ad approfondire la nostra cultura e a riflettere sulle azioni che compiamo giornalmente spesso in maniera sbagliata. Purtroppo non tutti i bambini hanno la possibilità di leggere ma mi auguro che un giorno tutti riescano a farlo serenamente. *Roberto Diella*

La lettura è molto importante per bambini e ragazzi perché insegna delle nuove parole e quindi arricchisce la nostra mente. Un libro è come un amico che ci consola e ci fa compagnia nei momenti più bui e tristi. Per la settimana della lettura, cioè la settimana di “IO LEGGO PERCHÈ” la mia professoressa di Italiano ha fatto realizzare a tutta la classe dei segnalibri e anche piccoli libricini, inoltre abbiamo comprato un libro fantastico che abbiamo regalato alla nostra scuola.

Francesco Asselti

La lettura è molto importante per tutti i bambini e ragazzi perché se leggiamo impariamo nuove parole, impariamo a parlare meglio, conosciamo tanti personaggi e scopriamo molte storie interessanti e divertenti. A me piace leggere, però quando lo faccio mi stanco, soprattutto se le letture sono lunghe e difficili. Io amo i libri di favole o quelli che raccontano storie di ragazze della mia età. In questo periodo mamma mi ha comprato dei libri molto belli e ogni giorno leggo qualche pagina. Io so che leggere fa bene e per questo voglio farlo anche se mi stanco o qualche volta mi annoio. ¹

Maria Pia Laporta

II Edizione del Festival per la promozione delle pari opportunità



Venerdì 24 novembre, gli alunni delle classi 3^A e 3^D della scuola secondaria “R. Dimiccoli” hanno partecipato alla II edizione del Festival per la promozione delle pari opportunità, organizzato dal Centro Antiviolenza “Osservatorio Giulia e Rossella”, presso il Cinema Multisala Paolillo. Sono intervenute numerose personalità istituzionali: l’Assessora alle Politiche del Welfare della Regione Puglia, la Vice Prefetto della Prefettura Bat, la Dirigente del Commissariato di Polizia di Stato e la Presidente dell’Osservatorio Giulia e Rossella. Inoltre hanno partecipato il regista Micali Federico e l’attivista Scorese Rosariamaria. Il presentatore, Christian Binetti, ha introdotto i temi principali del Festival: il ruolo delle donne nella società, le pari opportunità e la giornata contro la violenza sulle donne. Il primo intervento è stato quello della Vice Prefetto Aggiunto della Prefettura Bat, la dottoressa Piazzola Maria Ilenia, la quale ci ha parlato di un importante progetto, in fase di realizzazione: il recupero degli uomini violenti.

In questo momento storico stiamo vivendo un importante cambiamento, una nuova rivoluzione e risulta fondamentale che la mentalità, il pensiero e il modo di agire si trasformino radicalmente, è questo il messaggio del cortometraggio realizzato dal regista Federico Micali. Nel cortometraggio, intitolato *“Mi piace Spiderman... e allora?”*, viene messo in evidenza il significato della parola stereotipi di genere, cioè un modello di pensiero generalizzato e preconstituito. La ragazza, protagonista del cortometraggio, sostiene che ancora nella nostra società esistono disuguaglianze di genere, facendo riferimento ad attività esclusivamente maschili o solo femminili; queste posizioni sono il frutto di una mentalità radicata, che bisogna combattere e che deve necessariamente evolversi. Conclusa questa prima parte del Festival, sono iniziate le premiazioni dei disegni più significativi presentati al concorso di idee #diparipasso, a cui hanno

partecipato gli alunni delle scuole di Barletta. Tra più di 300 elaborati inviati all'Osservatorio Giulia e Rossella, sono stati premiati i disegni degli alunni che hanno realizzato ritratti di donne esemplari come: Samantha Cristoforetti, Bessie Coleman, Frida Kahlo, Emmeline Pankhurst e Federica Pellegrini. Come l'anno scorso con questi disegni verranno realizzati dei puzzle che saranno distribuiti alle scuole partecipanti. Queste grandi donne trasmettono un messaggio molto importante: di fronte agli ostacoli, che all'inizio possono sembrare insormontabili, bisogna lottare e non fermarsi. *“Perché tra due percorsi, quello più complicato è quello più divertente e avventuroso”* come sostiene Samantha Cristoforetti, aggiungerei anche ricco di successi. Tutte le donne dovrebbero avere un idolo, che le spinga ad acquisire nuovi successi e a porsi nuovi obiettivi. Partecipare alla II edizione del Festival per la promozione delle pari opportunità è stata, oltre che

un'esperienza costruttiva, una possibilità di immaginare il cambiamento della futura società, che può essere realizzato solo da noi. Partecipare con la nostra comunità cittadina ad un appuntamento come questo ci permette di realizzare un percorso solidale, che diventa già cambiamento in atto. Spero che gli alunni, che hanno avuto la possibilità di intervenire all'evento, ricordino che la violenza non è amore, non si può giustificare un uomo che ribadisce di aver ucciso una donna per amore: *“L'amore vero non umilia, non delude, non calpesta, non tradisce e non ferisce il cuore. L'amore vero non picchia, non urla e soprattutto non uccide”* ha sostenuto Gino Cecchetti, padre di Giulia, l'ultima vittima di femminicidio a cui è stato riservato un posto in prima fila rimasto simbolicamente vuoto, un posto nella nostra memoria e nel nostro cuore.

**Laura Galasso classe 3[^]D
secondaria**

25 NOVEMBRE GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Tante e diversificate sono state le attività proposte dai docenti, in entrambi i plessi della scuola secondaria di I grado, per sensibilizzare i nostri ragazzi al rispetto di genere e non solo, partendo dall'educazione alle relazioni attraverso letture, filmati e video, dibattiti e riflessioni guidate, produzione di slogan, manifesti, testi espressivi e articoli di cronaca, disegni e creazioni artistiche... Tutti insieme, docenti e alunni, hanno dedicato momenti di *'silenzioso rumore'* per RICORDARE le donne vittime di violenza, tutte, dalla più datata come la pittrice Artemisia Gentileschi, alla più recente Giulia Cecchettin, la cui tragica storia ha scosso gli animi di tutti noi.

Prof.ssa Antonietta Lanotte



Il 25 novembre si celebra la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, giorno scelto non a caso ma in memoria di un assassinio avvenuto nel 1960 nella Repubblica Dominicana. Da un po' di tempo questo tema è sempre più ricorrente e affrontato. Avrei voluto tanto leggere più libri per ragazzi invece di sentire tante storie che riguardano la violenza sulle donne. Le donne ancora oggi, dopo aver ottenuto la parità dei diritti, vengono discriminate e usate o addirittura considerate la parte più debole. La violenza sulle donne non è solo fisica, ma può essere anche verbale e questa avviene

in qualsiasi luogo: sul posto di lavoro, a scuola, per strada o tra le mura domestiche.

Ciò che deve essere fatto non è solo punire i colpevoli, ma anche educare al rispetto della persona e far capire che gli uomini e le donne hanno gli stessi diritti e nessuno deve prevalere sull'altro. In questa giornata anche noi alunni abbiamo espresso il nostro pensiero contro la violenza sulle donne attaccando post-it con frasi di solidarietà in onore e in ricordo di Giulia Cecchettin.

Francesca Piazzolla classe 1^C secondaria

La Storia diventa maestra di vita con Artemisia Gentileschi: un esempio di coraggio al femminile!

Artemisia Gentileschi, pittrice del Seicento, ha donato alla storia le sue straordinarie opere e un messaggio importante: denunciare una violenza subita. Il 25 novembre, nelle classi 2^A e 2^B di scuola secondaria, partendo dall'opera "Giuditta che decapita Oloferne" si è discusso, leggendo fonti storiche, della vita della pittrice che, per prima, ha avuto il coraggio di denunciare il suo aguzzino. Agli studenti è stato chiesto di scrivere una lettera destinata ad Artemisia per raccontarle cosa accade oggi, dopo

oltre quattrocento anni, riguardo al tema della violenza sulle donne. Ecco la lettera scritta da Giorgia Cafagna, che esprime ad Artemisia tutto il suo disappunto sulla violenza di genere, ancora oggi così diffusa, e le confida la speranza di voler assistere quanto prima ad un cambiamento sociale.

Buona lettura!

Prof. Leonardo Evangelista



Cara Artemisia, oggi ti scrivo dal 2023 perché mi sembra corretto aggiornarti su quello che sta accadendo nel mondo riguardo alla violenza sulle donne. Ci tengo a dirti che ancora oggi ricordiamo la tua storia: protagonista il tuo coraggio e la tua forza. Tante ragazze molto pro-

tabilmente senza la tua iniziativa di denunciare la violenza subita non avrebbero avuto il coraggio di reagire; quel coraggio glielo hai donato tu. Nonostante questo però, quella forza dentro di noi non tutti riescono a farla uscire, perché la paura certe volte prevale sulla forza; ma fortu-

atamente ci sono molte persone che incoraggiano sempre a denunciare questi atti convincendo tutte le vittime che la colpa non è la loro, che un atto violento deriva da una persona violenta e che non ci sono mai giustificazioni per questo.

In Europa oggi noi donne possiamo essere più tranquille rispetto ad altre parti del mondo, ma eliminare la violenza non è facile e, anche se con evidenti miglioramenti, ancora tante ragazze subiscono violenze e vengono uccise ogni giorno. Molte ragazze, me compresa, e non solo, cercano di promuovere sempre più relazioni pacifiche come possono. Con piccoli gesti tutte noi cerchiamo di imparare come comportarci in questi casi, perché ognuna di noi un giorno potrebbe trovarsi in una situazione di pericolo. Fortunatamente i notiziari, i giornali, i nostri professori ci parlano di questi avvenimenti tutti giorni, senza mai darli per scontato, affinché ognuna delle vittime venga ricordata e possa restare nei nostri cuori. Artemisia, penso che tu sia un esempio per tutti noi, una donna a cui noi dobbiamo tanto, per l'immenso coraggio che hai avuto. I tuoi fantastici quadri, dall'incredibile bellezza, permettono a tutti di ricordare chi sei stata e il femminismo che hai promosso. Purtroppo, certe volte, credo che tutti gli immensi sforzi che noi facciamo per la parità di genere, vengano calpestati dai comportamenti superficiali di molti che non capiscono la

gravità di certe situazioni e le ignorano, o ancora peggio, si schierano contro le vittime accusandole di essere loro la causa del problema. Sai quanto mi dispiace, molte povere ragazze vengono derise e disprezzate. È positivo pensare che tantissime persone capiscono e supportano la causa. Abbiamo ancora molta strada da fare e per raggiungere i nostri obiettivi, ma voglio che tu sappia che le donne nonostante tutto ora sono molto più ascoltate e considerate di quanto lo erano in passato e sanno farsi valere, anche se in alcuni ambiti vengono agevolati di più ancora gli uomini, ad esempio nel lavoro, nella retribuzione, nella società, nello sport. Sembra che agli uomini sia permesso fare tutto, mentre le donne vengono trattate come se fossero inferiori o peggio degli oggetti. Tra le tante vittime di violenza voglio parlarti di un caso recente: Giulia Cecchetti. Giulia, come molte ragazze, era determinata, autonoma e gentile; una ragazza stupenda che è stata crudelmente assassinata dall'ex fidanzato, tra l'altro pochi giorni prima di discutere la tesi di laurea in ingegneria. Alcune persone hanno accusato Giulia della propria morte dicendo

che era stata troppo gentile, che doveva lasciar perdere l'ex ragazzo che le ha portato via la vita, Filippo, il quale per convincerla a rimanere al suo fianco le ripeteva che senza di lei non poteva sopravvivere e aveva pensato a farsi del male e anche al suicidio. Per me la gentilezza, la cura dell'altro, non è un difetto: Giulia era preoccupata e non sapeva come comportarsi, ma sicuramente non avrebbe mai pensato che il 'bravo ragazzo' che tutti ritenevano tale avrebbe potuto compiere un gesto così atroce. Questa storia è sulla bocca di tutti perché è una storia tragica, che ci fa riflettere, e perché vogliamo ricordare Giulia al meglio, come la ragazza speciale che era. Giulia, purtroppo, è stata la 105esima vittima di femminicidio in Italia. Eppure, nonostante se ne parli, si disapprovi la violenza, si utilizzino slogan come *"se sarò la prossima, voglio essere l'ultima"*, il numero delle vittime in questi giorni non si è fermato. Ma non dobbiamo smettere di sperare, di lottare per raggiungere il nostro obiettivo più grande: eliminare del tutto la violenza sulle donne. Aspettando tempi migliori!

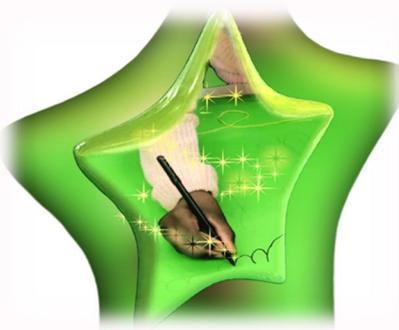
Giorgia Cafagna 2^A secondaria

Legati a un filo: l'accoglienza nelle nostre mani

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.”

Art.3 della Costituzione Italiana.

Se ripenso agli innumerevoli progetti, alle giornate a tema, ai molteplici esempi, agli infiniti gesti quotidiani di rispetto e gentilezza, agli accattivanti racconti letti, ai filmati visionati e commentati, alle conversazioni guidate, nulla è paragonabile al momento reale e concreto di accogliere in classe un alunno straniero. Questa esperienza significativa è toccata agli alunni del modulo VB-C, ma in particolare agli alunni della VC che si sono ritrovati, in un attimo, con uno schiocco di dita, a calarsi in una realtà insolita per passare dalla teoria alla pratica, a testare il loro spirito di accoglienza e a testimoniare agli altri. Gli alunni, motivati e desiderosi di dare il benvenuto alla nuova alunna, hanno collaborato affinché si predisponesse un luogo ideale, la classe, e si creasse un'opportunità fondamentale “dare e ricevere”, in un incontro paritario tra bambini: chi accoglie e chi viene accolto. Tutti gli alunni nella fase di accoglienza sono stati, infatti, i coprotagonisti di uno scambio dal quale entrambi ne sono usciti arricchiti e migliori. Si è predisposta un'attività didattica che ha visto gli alunni interpreti di canti di benvenuto corali, propensi a mettersi in gioco sporcandosi le mani in macchie di colore. Lo stes-



so gioco, li ha resi artisti contemporanei, predisposti ad immortalare la loro impronta, per dar vita all'opera simbolo di uguaglianza, un cartellone murale che riporta la scritta: “La scuola è un filo che ci unisce”. I colori vivaci delle nostre mani (alunni e insegnanti), il filo che ci lega, stanno a testimoniare la nuova realtà. Una realtà scolastica, che nonostante il gap linguistico, ha permesso di comunicare: abbracci, sorrisi ed occhi lucenti di emozioni parlano la stessa lingua, creano un ponte, un legame e una connessione umana dove le parole non servono. L'emozione non ha voce, eppure possiede un linguaggio universale fatto di piccoli gesti che scaldano l'anima. “In un contesto di silenzio assordante, risuonava come un'eco vibrato e sincronizzato il battito cardiaco di tutti i presenti.” Questo caratterizza il senso della vita.

Ins. A. Filannino



La voce degli alunni della classe VC si percepisce nella stesura di elaborati personali.

Una nuova compagna

Oggi è finalmente arrivata la nostra nuova compagna di classe, Salimata, una bambina dell’Africa. Già nei giorni scorsi le maestre ci hanno preannunciato il suo arrivo ed eravamo molto curiosi di conoscerla. Questa mattina, entrati in classe, l’abbiamo accolta con la canzone di benvenuto e con dei cartoncini colorati con la scritta benvenuta e delle bandierine dell’Italia e del suo paese. I banchi della nostra aula sono stati disposti dalle maestre a ferro di cavallo; in questo modo ci siamo raccolti intorno alla nostra nuova amica creando un lungo filo che ci unisce. Dopo abbiamo intinto le mani nella tempera colorata e abbiamo riprodotto la forma su un cartellone. Salimata ha partecipato con grande gioia e interesse a questa attività anche se non conosce molto bene l’italiano. Durante quest’anno mi impegnerò ad aiutare Salimata ad imparare l’italiano anche perché non è affatto facile stare in un ambiente nuovo dove non si conosce nemmeno la lingua. Sono sicura però che anche lei avrà molto da insegnare a noi: la sua cultura, le sue tradizioni e anche un po’ la sua lingua.

Emanuela

Stamattina nella nostra classe è venuta una nuova compagna: lei si chiama Salimata e viene dall’Africa. Appena entrata in classe le abbiamo dedicata una canzone, ma non una canzone qualsiasi ma quella che abbiamo cantato all’accoglienza ai bambini di prima elementare. Subito dopo insieme alla quinta B su un cartellone abbiamo scritto tutti insieme “la scuola è un filo che ci unisce” e intorno abbiamo impresso come una cornice le nostre mani dipinte con il colore a tempera. Salimata conosce qualche parolina in italiano; anche se accanto a lei c’è il mediatore culturale, cioè una persona che traduce l’italiano nella sua lingua, io vorrei parlare direttamente con lei per farle capire che la sua presenza per me è importante: mi piacerebbe conoscere la sua cultura, i piatti tipici che normalmente mangia, le tradizioni del suo popolo... tutto questo per me è motivo di crescita e di conoscenza. Sarebbe bello che riuscissi io stesso ad insegnarle il mio nome e... il mio ballo preferito (rullo di tamburi!) la macarena e ballarla insieme allegramente.

Tommaso

Oggi in classe è arrivata una nuova compagna africana di nome Salimata. Appena arrivati a scuola siamo entrati in classe e tutti i banchi erano a forma di ferro di cavallo. Ci siamo disposti e poi tutti i ragazzi con le lettere BENVENUTA si sono messi intorno al tavolo centrale. Appena Salimata è entrata in classe ci siamo messi a ballare e cantare la Canzone

dell’accoglienza, e dopo averla finita, le maestre hanno preso un cartellone dove ognuno doveva intingere la propria mano. Mentre gli altri aspettavano di intingerla, abbiamo notato che Salimata era bravissima a disegnare e devo dire che nemmeno io riesco a fare cuori perfetti come i suoi! Spero che impari presto l’italiano, così potremo diventare amiche, anche se insieme facciamo il latte e il cioccolato. Spero che si integri subito nella classe, così capirà come funziona e potremo contagiarla con la nostra allegria! Spero davvero che le piaccia stare con noi e che si faccia amica tutta la classe, ed anche le maestre. Spero tanto di poter comunicare in ogni modo con lei finché non avrà imparato bene la nostra lingua, e di rivederla alle medie!

Michelle

Il mio risveglio di questa mattina, non è stato come al solito, perché appena sveglia sono saltata dal mio letto e dopo aver fatto colazione in fretta, sono corsa a prepararmi. Può sembrare un normalissimo risveglio, ma c'era qualcosa di insolito, la mia mente continuava a pensare ed a immaginarsi cosa sarebbe successo questa mattina. Beh, in molti potranno pensare che oggi sarebbe stata una giornata come le altre ma no, non era proprio così, perché oggi sarebbe arrivata...SALIMATA! Ma facciamo un passo indietro, chi è Salimata? Due venerdì fa, le nostre maestre, ci annunciarono l'arrivo di un nuovo membro della nostra classe. Inizialmente non sapevano se fosse maschio o femmina, ma qualche giorno dopo, le nostre maestre, ci diedero più informazioni al riguardo. Il nuovo arrivo era una bambina di origine africana, che viveva nel Mali. Ci dissero anche che la bambina aveva dieci anni, proprio come noi e che si chiamava "Salimata". Aggiunsero anche Salimata non parlava l'italiano e che avrebbe avuto un mediatore culturale che l'avrebbe aiutata. In quel momento eravamo tutti pietrificati e un secondo dopo iniziammo a fare tantissime domande, anzi direi troppe domande. Ma ritorniamo al presente, quando ho finito di prepararmi, mi sono fiondata a scuola. Dopo sono andata alla mia postazione curiosa e felice aspettando che arrivasse la bambina e le maestre. Per passare il tempo ho scambiato qualche parola con le mie amiche, ma il mio sguardo era rivolto sempre verso il cancello aspettando che arrivasse Salimata. Intanto dopo qualche minuto ho visto sbucare dal cancello una signora africana con due bambine, una più grande e l'altra più piccola. Improvvisamente io e le mie amiche ci siamo messe a sventolare le bandiere del Mali. La bambina, essendo molto timida, si nascondeva dietro la madre. Quando sono arrivate le maestre, io e la mia classe, siamo andati nella nostra aula ed alcuni di noi hanno preso le loro lettere per formare la parola "Benvenuta" mentre gli altri ballavano "La danza dell'Accoglienza" e sventolavano le bandiere del Mali e dell'Italia. Salimata, appena entrata nell'aula si è imbarazzata molto e ovviamente non sapeva cosa dire per due motivi: uno perché era stupita; due perché non conosceva la nostra lingua. Inseguito abbiamo immerso le nostre mani nella tempera per poi formare la sagoma delle nostre mani su un cartellone. In quel momento ci siamo presentati a Salimata e abbiamo cercato di farla sentire a suo agio. Oggi è stato un giorno pieno di emozioni e sentimenti ed io non riesco a spiegare quale tipo di emozione posso aver provato. La giornata di oggi mi ha insegnato che ognuno di noi è diverso e speciale con le proprie caratteristiche. Spero che Salimata possa al più presto imparare la nostra lingua e allora sì che le cose che ci racconteremo saranno tante. Benvenuta Salimata!

Dalla tua nuova amica Giorgia

Oggi, 17 novembre, le classi 5^aC e 5^aB si sono riunite nella stessa aula, sapete perché? È arrivata una nuova compagna! Per accoglierla abbiamo cantato in coro la canzone di benvenuto e realizzato un bellissimo cartellone con le nostre mani dipinte, i banchi sono stati disposti a forma di ferro di cavallo. La mia nuova amica si chiama Salimata e viene dall'Africa, precisamente dal Mali, non parla bene l'italiano, la sua lingua, infatti, è il bambara. Per i primi giorni sarà seguita dal mediatore culturale. Salimata è una bambina alta, magra, ha la pelle scura, capelli neri legati in treccine e occhi castani. Lei è una bambina molto timida e gentile. Non sapendo la nostra lingua penserà che siamo un po' buffi. Sicuramente in futuro diventeremo ottime amiche e giocheremo insieme, sono disponibile anche a imparare la sua lingua così ci faremo insieme tante chiacchiere e tante risate. Questa giornata è stata emozionante, straordinaria e stupenda. Benvenuta Salimata!

Annalisa





*Posta
del Cuore*

Buongiorno professor Gambino, buongiorno professoressa Picardi, buongiorno a tutta la classe. Come state? Tutto bene? Sono in Italia da 11 mesi, mi sono iscritto a scuola un mese dopo il mio arrivo in Italia. Il nome della scuola è Musti – Dimiccoli, la mia scuola preferita. Non mi aspettavo di avere amici e professori così buoni. I loro nomi sono: Salvatore Gambino, Annalisa Picardi, Teresa Volpicelli, Francesca Laporta, Rosanna Carpentiere, ecc. Ho anche tanti amici ma non voglio fare nomi perché non voglio che gli altri ci restino male. Mi piacciono tanto perché mi hanno supportato fin dall'inizio. Non parlo molto bene Italiano ma mi sostengono tutti. Non avrei mai creduto di arrivare fin qui ed essere accolto e onorato in una scuola italiana. Grazie per rispettar-mi come amico, ve ne sarò per sempre grato e non dimenticherò mai questo periodo scolastico.

***Un saluto a tutti,
Alì Hasan
classe 3^C secondaria***

Caro Alì, grazie per le tue belle parole nei confronti di noi professori e dei tuoi compagni.

Ricordiamo benissimo il tuo arrivo nella nostra scuola e il tuo volto impaurito e un po' triste quando sei entrato per la prima volta nella nostra classe lo scorso anno scolastico a fine gennaio. Da allora hai fatto tanti progressi e stai migliorando ogni giorno di più, grazie al tuo impegno e alla tua voglia di imparare. Dal primo momento, con il tuo comportamento sei stato per tutti un esempio di grande educazione, rispetto, garbo, gentilezza e generosità. La tua presenza ci ha arricchito e fatto crescere nello spirito di collaborazione e nel lavoro di squadra che sempre i tuoi compagni hanno mostrato nei tuoi confronti, sostenendoti e gioendo con te per ogni tuo piccolo-grande traguardo raggiunto. La soddisfazione più grande per noi oggi è quella di vederti ogni giorno motivato, desideroso di apprendere, sereno e sorridente con i compagni e con noi docenti.

***Grazie a te Alì, continua così!
I tuoi professori della 3^C***

La gentilezza nelle nostre mani

Il 13 novembre si celebra



la “Giornata Mondiale della Gentilezza” e mai come adesso, il significato di questa giornata assume un valore importantissimo. La scuola ovviamente, non può esimersi da questa celebrazione, anzi è proprio in questo

momento, in cui viviamo giornate tristi per femminicidi e per altri episodi di cronaca in cui i più giovani sono protagonisti in negativo, che la scuola deve fare la sua parte! Cerchiamo di infondere nei più piccoli, concetti come educazione, rispetto e la cosa che ci sorprende in positivo, è che i bambini molto spesso recepiscono in maniera naturale questi concetti. Provando a chiedere ai piccoli alunni: “Che cosa significa per

te essere gentile?” Le risposte sono molteplici, dalle più semplici alle più dolci, come: “Dire sempre ciao; buongiorno” - “Dire grazie, per favore, scusa, sorridere!” - “Una carezza!” La gentilezza è porre attenzione, con le buone maniere, per renderci migliore sempre, non solo il 13 novembre, ma ricordarlo ogni giorno.

Ins. Daniela Gissi

Plesso De Nicola Sez. C



EFFETTO DOMINO... IL POTERE DELLA GENTILEZZA

Di fronte ad una gentilezza ci tranquillizziamo. Un gesto o una parola gentili, hanno il potere di far cadere le resistenze e i pregiudizi e sono in grado di liberare chi lo riceve dalle emozioni negative. La gentilezza si riflette in un atteggiamento di riguardo verso la preziosità di ogni vita. Essa custodisce il segreto per instaurare relazioni solide, autentiche, di fiducia, che ci aiutano a conseguire i risultati in tutti gli ambiti della nostra esistenza, privata e sociale. Dire “grazie” è molto più di una semplice espressione di cortesia. Offrire il nostro tempo e le nostre risorse per aiutare o consolare gli altri, sorridere ad un estraneo, tenere aperta una porta, fare un complimento sincero... queste azioni apparentemente semplici, possono fare la differenza nella giornata di qualcuno. Una ricerca dell’Università di Oxford, ha dimostrato che essere gentili, sia

verso le persone alle quali siamo legati, sia verso gli estranei, aumenta i nostri livelli di felicità rafforzando il nostro sistema immunitario e crea un effetto-contagio. Talvolta, si fa confusione e si immagina che una persona gentile sia debole. Esposta al rischio di essere schiacciata dalla prepotenza altrui. E’ vero, l’esatto contrario: la gentilezza è



come una corazza! Ci protegge dalle altrui fragilità e in tal modo ci rende più forti. Allora... costruiamo gentilezza! Costruiamo pratiche gentili per il bene comune, mettendo al centro in nostri bambini e nostri ragazzi! Una pratica di gentilezza ripetuta più e più volte, diventa un’abitudine diffusa. La gentilezza è agire. Azioni concrete e positive per rinforzare i comportamenti, a beneficio di tutti. Ogni atto gentile, per quanto piccolo sia, può dare origine ad una vera e propria valanga di gentilezza!

Ins. Michela Marseglia

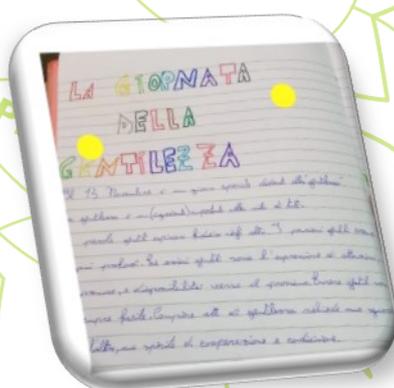
Scuola dell’Infanzia - Plesso G. RODARI

A. A. Cercasi Gentilezza

Il seme della vita

Il 13 novembre, in occasione della celebrazione della giornata della gentilezza, noi alunni della VA abbiamo svolto molteplici attività per promuovere l'attenzione e

il rispetto verso il prossimo e l'ambiente che ci circonda. La gentilezza è la cortesia dei piccoli gesti, la pazienza, la cura, l'ascolto dei bisogni degli altri senza dimenticare i propri; è anche essere altruista, generoso e disponibile ed è una pratica di attenzione e buone maniere che rende migliori noi e gli altri. La gentilezza è anche dire parole gentili come grazie, per favore, prego e scusa.



Abbiamo realizzato un grande poster dove ognuno di noi ha potuto offrire il meglio di sé per renderlo unico e perfetto; abbiamo compreso quanto sia importante la collaborazione di tutti per la buona riuscita del lavoro; ognuno di noi, con il proprio impegno, ha collaborato alla creazione di un'opera d'arte unica ed inimitabile contornata dalla catena della gentilezza sulla quale abbiamo riportato gli atti di gentilezza vissuti nel nostro quotidiano di bambini.



LE PAROLE GENTILI

n.2 Novembre 2023

La gentilezza è quel seme che noi alunni abbiamo piantato nella nostra classe sin dai primi giorni di quest'ultimo anno scolastico. Leggendo l'albo "Il seme della gentilezza" abbiamo scoperto che rabbia, litigi, cattiveria, rancore e furia creano

delle crepe all'interno del nostro albero invece noi vogliamo impegnarci affinché il nostro albero cresca sano, rigoglioso e soprattutto senza crepe in grado di far diventare la gentilezza il modo naturale della vita. Un solo atto di gentilezza mette le radici in tutte le direzioni e le radici



nascono e fanno nuovi alberi.

Recandoci a visitare la città delle tartarughe di Manfredonia abbiamo scoperto che è nostro dovere mantenere pulito il mare per salvaguardare l'ambiente, flora e fauna, nel quale vivremo perché noi siamo il mondo e siamo gli uomini che lo erediteranno. Il nostro impegno sarà rivolto, quindi, al rispetto della natura in tutte le sue forme. Anche questa è una pratica di gentilezza.



Classe V sez. A

ARCHEOLOGI PER UN GIORNO

Nel mese di novembre, gli alunni delle 3^a A/B/C/D/E della scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo Musti- Dimiccoli hanno partecipato, guidati dalle loro insegnanti, ad un laboratorio di archeologia tenuto dall'archeologo Piccinni Giuseppe. Il laboratorio

si è svolto in due fasi. Durante la prima fase gli alunni hanno ascoltato la parte teorica mentre durante la seconda hanno simulato lo scavo. I bambini hanno lavorato con impegno ed entusiasmo.

L'ESPERIENZA RACCONTATA DAI BAMBINI

Essere Archeologi per un giorno è stata per noi una esperienza che ci ha permesso di arricchire il nostro bagaglio culturale, ma ci ha anche divertiti molto.



dreamstime
Giuseppe (Archeologo) ci ha spiegato che l'archeologia si occupa di ritrovare i resti e gli oggetti che usavano gli uomini antichi ed anche i resti di monumenti e città antiche.

Ci ha poi mostrato alla Lim le immagini di siti archeologici, spiegandoci la procedura da mettere in atto per estrarre i reperti; successivamente ci ha mostrato gli attrezzi che usa quando lavora:

- la pala e il piccone per scavare;
- la cazzuola per togliere piccole quantità di terreno e portare alla luce reperti anche molto piccoli;
- il pennello per ripulire i reperti;
- carta, penna e macchina fotografica perché ogni strato del terreno è catalogato, numerato e fotografato.



Dopo la parte teorica, siamo passati alla parte pratica e siamo diventati dei veri archeologi. Le nostre insegnanti ci avevano preparato dei cartoni con del terriccio, ci hanno detto di usare un cartone ogni due bambini, ci hanno dato dei cucchiai per scavare, dei pennelli per ripulire eventuali reperti trovati ed una scheda su cui annotare le nostre scoperte.



Abbiamo scavato ed abbiamo trovato materiale organico (radici) e materiale inorganico (cocci di ceramica, conchiglie...In seguito abbiamo compilato la scheda.

Francesco Diuonzo		
US N.	Soprintendenza Archeologica per la Puglia	
Località	Data	
Basilicata scuola media 18/11/2023		
Componenti inorganici	Componenti organici	
i pezzi di ceramica		
Consistenza	Colore	Misure
morbido	marzore	40x50
Stato di conservazione		
buono		
Descrizione		
Ho scavato e ho trovato i pezzi di ceramica		
Pianta		
		



Abbiamo consegnato i reperti trovati ed infine Giuseppe ci ha spiegato che i reperti vengono datati e siglati.



Questa esperienza ci ha insegnato che l'archeologo scava con pazienza, con i suoi attrezzi, per trovare le tracce del passato e provare ad unire ieri, oggi e domani.

Le docenti e gli alunni delle classi 3^a A/B/C/D/E

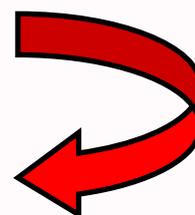
TRADIZIONI DIMENTICATE

La “Colva” o “Grano dei morti”

La “Colva” o “Grano dei morti” è un dolce particolare appartenente alla tradizione pugliese. Le sue origini si perdono tra storia e leggenda. Si pensa che sia un’usanza precristiana fatta propria dal cristianesimo e che contenga alcuni elementi della tradizione greca e romana. Sembra, infatti, che i Romani, durante le funzioni religiose, fossero soliti consumare grano bollito benedetto e melograno per rinnovare la promessa della vita dopo la morte. La Colva viene considerata un “inno alla rinascita” e viene preparata il 2 no-

vembre, giornata dedicata alla commemorazione dei defunti. È usanza, inoltre, lasciare la tavola imbandita per le anime dei defunti che, si crede, visitino i propri cari durante questa notte. I vivi mangiano questo dolce per allontanare la morte attraverso il piacere del gusto del cibo e dei suoi profumi, trovando un valido motivo per non arrendersi alle avversità.

La Colva è ricca di ingredienti ed ognuno di essi fa parte della simbologia che lega la morte alla vita:



il grano cotto rappresenta i defunti



l’uva bianca rappresenta la loro anima



mandorle le loro ossa

i chicchi di melograno ricordano i loro occhi



le noci il cervello



il vincotto il loro sangue



il cioccolato è simbolo della fertilità della loro esperienza terrena.

Ricordiamo insieme...



Noi alunni di quinta sez. A, guidati dalle nostre docenti, abbiamo preparato la Colva in classe. Abbiamo prima assaporato ogni ingrediente singolarmente poi li abbiamo mescolati per ottenere il dolce.



Una volta ottenuta la "Colva" siamo passati all'assaggio vero e proprio. Alcuni di noi, però, hanno preferito mangiarlo senza vincotto.



Questa esperienza ha suscitato in noi una grande emozione, soprattutto perché ci ha portato indietro nel tempo accomunandoci/unendoci ai popoli che sono stati il fondamento della nostra cultura.

Classe V sez. A

QUANTO MANCA A NATALE?

Inizia il conto alla rovescia per arrivare alla festa più amata da tutti, soprattutto dai bambini che aspettano con impazienza l'arrivo del Santo Natale! E proprio per questo motivo ai piccoli alunni delle classi 1^a C-D di Scuola



Primaria è stata proposta un'attività, nell'ambito della disciplina di Tecnologia, che coniugasse la magia dell'atmosfera natalizia alla possibilità di "creare" un manufatto che fosse frutto del

lavoro di ciascun bambino. Con il sottofondo dei dolci canti natalizi e armati di forbici, colla, colori e nastri, gli alunni hanno realizzato

un originalissimo Calendario dell'Avvento, seguendo precise fasi procedurali, arricchendo la barba di Babbo Natale con dei candidi batuffoli d'ovatta da incollare ogni giorno, partendo dal primo giorno di dicembre. Oltre a realizzare un calendario per ciascuno di loro, gli alunni hanno lavorato insieme per contribuire alla costruzione di un grande calendario murale da appendere in classe, sviluppando così la capacità di collaborare per raggiungere un obiettivo comune. Attraverso una serie di azioni sinergiche, nella magica cornice del Natale, i bambini hanno fattivamente sviluppato una maggiore consapevolezza e sensibilità del valore dei loro gesti in relazione agli altri.

Ins. Lucia Capuano

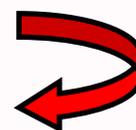


#NATURA COME GIOIA

Emozioni scaturite dalla visita d'istruzione a Melfi e ai Laghi di Monticchio lunedì 6 novembre 2023



Ecco alcuni testi del laboratorio di scrittura creativa per custodire un incontro 'speciale' con la natura: colori, profumi, suoni così diversi dalla nostra frenetica città!



Un Giorno Spensierato

In un giorno fresco e soleggiato siamo andati su un bel prato non era un bosco o un frutteto ma un bellissimo Castagneto. Tra foglie, rami e terricci abbiamo raccolto tanti ricci. In ogni riccio una castagna, alcuni ospitavano anche una compagna. Dopo i giochi e un po' di svago abbiamo visitato un bel lago accanto a lui un gemello anche lui molto bello. Girando tutto il giorno tra Melfi e Monticchio la giornata è volata come un fischio!!!

Maurizio Dicorato classe 1^B secondaria

Un giorno siamo andati in Basilicata
e ne sono rimasta davvero affascinata.
La prima tappa è stata il castagneto,
un boschetto che ci ha accolti con infinite castagne
che creavano un grande tappeto.
Nel raccogliere le castagne
il divertimento è assicurato con le mie compagne!
Dopo aver pranzato
due crateri magici abbiamo visitato:
erano due laghi gemelli,
che a parer mio erano molto belli!
Mi sono innamorata di quei colori,
delle ochette e di quell'aria dai buoni odori.
Tra i due gemelli un mistero si nasconde:
il monastero di Sant'Ippolito che mostra delle ferite profonde.
Tanto tempo fa è stato colpito da un forte terremoto
e oggi ci rimangono soltanto delle foto.
Questa esperienza mi è piaciuta molto
e credo proprio che mi rimarrà uno splendido ricordo!

Lucia Falcetta classe 1^A secondaria

In autunno una gita abbiamo organizzato
per raggiungere un posto davvero incantato.
Anni fa un vulcano ha eruttato
e in un bellissimo lago si è trasformato.
La sua acqua limpida e splendente
rende il paesaggio ancor più attraente
e quegli alberi alti e sempre verdi
sembran toccare il cielo sorridenti.
In un posto così ricco di natura
lontano dal traffico e dallo smog
abbiamo respirato solo aria pura.
A Melfi abbiamo raccolto le castagne
e a casa le abbiamo portate, io e le mie compagne.
Tra i due laghi sorgeva un monastero
che a causa di un forte terremoto,
oggi non è più intero.
È stata un'esperienza spettacolare,
da ricordare e prima possibile da rifare.

Serena Morgese classe 1^A secondaria

#SCOPRIRELANATURA

La sveglia suona presto,
l'emozione cresce sempre più.
Corri corri...
per non perdere il pullman.
Prendi posto,
e tra una chiacchiera
e l'altra,
arriviamo lì.
Seguiamo la guida
e poi iniziamo a raccogliere
le castagne.
Con il sacchetto pieno
ritorniamo in pullman,
direzione Monticchio.
Andiamo a mangiare
e poi a visitare
il Monastero di Sant'Ippolito
e i laghi,
infine stanchi ma felici
torniamo a casa.

Claudia Matteucci classe 1^A secondaria

Eravamo a Melfi
e c'erano le castagne
molto buone, ma spinose
come le amate rose.

Abbiamo visto anatre, cani e gatti
quanto belli gli animali!
Abbiamo visto l'Abazia di Sant'Ippolito
io attento a capire,
ma c'era il solito chiasso a infierire!

Anche ai laghi molto belli
ci siamo molto divertiti,
finché a casa siamo arrivati
entusiasti, ma assai sfiniti.

Fabrizio Popa classe 1^A secondaria

La Castagna e lo Scoiattolo



C'era una volta un albero di castagno e attaccato al suo ramo c'erano tante castagne. Durante una giornata ventosa d'autunno, una piccola castagna cadde dall'albero e andò a finire in una pozanghera di fango. Così rimase immobile, impaurita e sola.

Nel frattempo passò di lì uno scoiattolo che vedendola la raccolse per conservarla come provvista invernale. La castagna lo implorò di lasciarla lì piuttosto che raccoglierla. A quel punto, lo

scoiattolo impietosito la lasciò stare. Con il passare dei giorni, la castagna vide che dal suo guscio spuntarono dei piccoli germogli fino a che divennero folti e rigogliosi, era arrivata la primavera!

La castagna fu tanto felice, perché era diventata un piccolo albero di castagno e poteva dar vita a tante altre castagne. Così svolazzava di gioia e canticchiava:

*La castagna è sorprendente,
grazie al suo sapore travolgente.
Se ne mangia un pezzettino,
anche un adulto diventa bambino.
In tanti modi la puoi cucinare
e soprattutto macinare,
impastando otterrai un castagnaccio,
che di certo non ha un saporaccio.
La castagna con la sua forma di sacchetto,
è proprio un frutto autunnale perfetto!*

Questa favola ci insegna a non arrenderci di fronte alle difficoltà e a trovare la positività in ogni situazione.

Arianna Doronzo classe 1^B secondaria

Il Tinkering è una metodologia didattica laboratoriale che si basa sul coinvolgimento attivo degli alunni in un clima di apprendimento stimolante e inclusivo. Tinkering in senso letterale vuol dire infatti **“armeggiare, adoperarsi, darsi da fare”**: smontare e ricomporre oggetti esistenti (o materiali di riciclo) per costruire macchine e modelli utili a comprendere la realtà. Gli alunni possono, grazie al tinkering, imparar

re creando: *tutti sono incoraggiati a sperimentare, pensare, esporre e mettere in pratica tentativi, e poi eventualmente a correggerli*. Nella classe 3[^]D si è utilizzata proprio questa metodologia, per far comprendere meglio il meccanismo complesso di trasmissione dell'impulso nervoso.

Prof.sse Anna Lisa Lanciano e Giusy Laporta

EFFETTO DOMINO

Il corpo umano funziona come una macchina perfetta, formata da un insieme di organi e sistemi che svolgono a loro volta funzioni ben definite. Uno di questi è il sistema nervoso che ha il compito di inviare al cervello i comandi per far “azionare” le parti del corpo necessarie per compiere un'azione. Per meglio spiegare come avviene nel nostro corpo la trasmissione dell'impulso nervoso, durante la lezione di scienze, abbiamo fatto riferimento al gioco del domino. I neuroni (le nostre cellule nervose) sono infatti come delle autostrade su cui viaggiano i segnali da trasmettere a tutto il corpo. I segnali nervosi viaggiano come “impulsi elettrici” lungo ciascun neurone e tra neuroni vicini fino alle cellule “bersaglio” dove attiveranno delle risposte. Per questa attività abbiamo utilizzato: forbici, nastro adesivo, una riga e 8 tessere di domino. Nel nostro modello le tessere del domino rappresentano quindi i neuroni attraverso cui si trasmettono gli impulsi nervosi, collegati tra

loro dalle “sinapsi”, idealmente rappresentate dalla riga. Abbiamo predisposto in fila le tessere del domino sulla riga ad una distanza costante e poi le abbiamo fissate da un lato con una striscia di nastro adesivo. A questo punto abbiamo toccato la prima tessera con una forza via via crescente fino a farla cadere ed abbiamo osservato quanto accadeva. Così come per il domino bisognava imprimere una giusta forza alla prima tessera per farla cadere, anche nel corpo umano per far attivare un neurone lo “stimolo sensoriale” (tatto, olfatto, gusto, udito) deve essere di una certa intensità per essere recepito (questa si chiama “soglia di attivazione”). Inoltre, una volta innescato il processo di caduta, la velocità delle tessere rimane uguale dall'inizio alla fine, non perde energia, proprio come la velocità di propagazione dell'impulso nervoso, indipendentemente dal segnale che l'ha generato, non varia. Abbiamo osservato come le tessere possono cadere solo se spinte da un verso: allo stesso modo

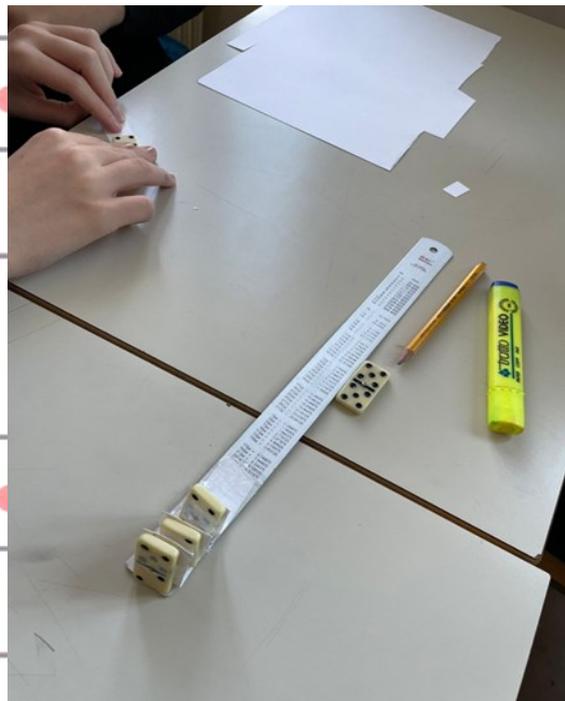
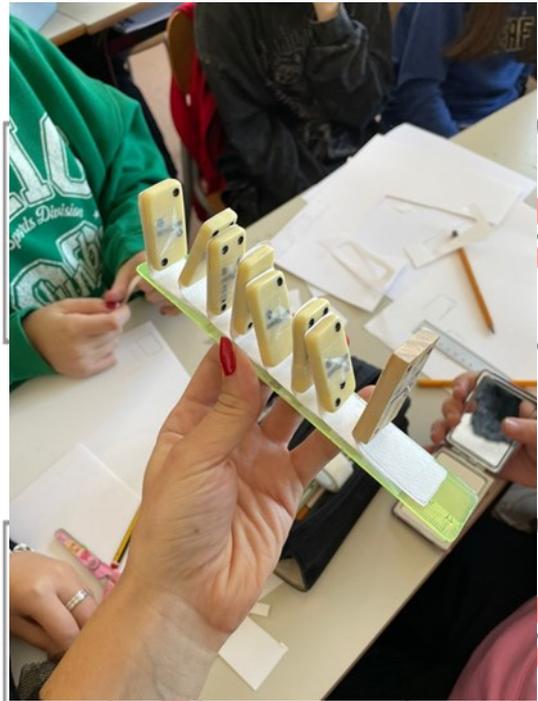
nella maggior parte dei nostri neuroni la trasmissione del messaggio avviene in una sola direzione (unidirezionale). Poi abbiamo provato a togliere un pezzo di domino dal centro della fila: abbiamo potuto osservare che la caduta dei mattoncini si blocca. Eliminando una tessera del domino l'effetto a catena si interrompe, proprio come accade alle cellule nervose che quando vengono danneggiate non possono più trasmettere l'impulso nervoso. Alla fine, per ripetere l'attività e far ripartire la caduta a cascata del domino, abbiamo dovuto rialzare le tessere; allo stesso modo nel nostro sistema nervoso non può transitare un nuovo impulso se il neurone prima non è tornato a riposo. Costruire questo modello ci ha aiutato tantissimo nello studio, ci ha permesso di comprendere appieno un processo complesso ed affascinante che avviene miliardi di volte ogni giorno nel nostro corpo!

Francesca Spadaro e Cristian Palmitessa

3[^]D scuola secondaria

n.2 Novembre 2023

CIAK SI SCRIVE



LE TRADIZIONI ITALIANE NELLA RICORRENZA DEL 2 NOVEMBRE

Il **2 novembre** è il giorno che la Chiesa cattolica dedica alla commemorazione dei defunti, il cosiddetto “**Giorno dei Morti**”. Ma che origini ha questa festività e quali sono le tradizioni nelle diverse regioni d’Italia? Carlotta, Cosimo, Silvia, Angela ed altri alunni di 1^E secondaria si sono appassionati all’argomento ed hanno fatto interessanti scoperte...

Buona lettura!

Prof.ssa Rossella Capuano

In Italia esistono modi molto diversi per “festeggiare” i nostri cari defunti.

In alcune zone della **Lombardia**, la notte tra l’1 e il 2 novembre molte persone mettono in cucina un vaso di acqua fresca per far dissestare i morti.

In **Friuli** invece si lascia un lume acceso, un secchio d’acqua e un po’ di pane.

In **Trentino** le campane suonano per richiamare le anime e dentro casa viene lasciata una tavola apparecchiata e il focolare acceso per i defunti. Lo stesso capita in **Piemonte**

e in **Val d’Aosta**. Sempre per dare da mangiare ai defunti, in **Liguria** vengono preparate le fave secche e le castagne.

In **Umbria** si preparano gli “*stinchetti*” dei morti, dolci a forma di fave.

In **Abruzzo**, oltre al tavolo da pranzo apparecchiato, si lasciano ancora oggi tanti lumini accesi alla finestra quante sono le anime dei parenti defunti. Ma un tempo era anche tradizione scavare e intagliare le zucche e inserire una candela all’interno e usarle come lanterne, proprio come ad Halloween.

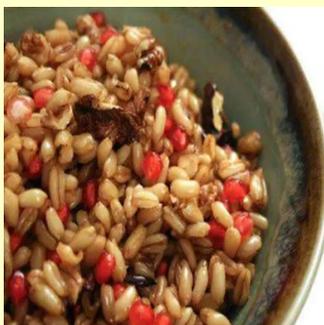


A **Roma** la tradizione voleva che il giorno dei morti si tenesse compagnia ad un defunto consumando un pasto vicino alla sua tomba. In **Sicilia** il 2 novembre è una festa con molti riti per i bambini. Se i più piccoli hanno fatto i buoni, riceveranno dai cari defunti i



doni che troveranno la mattina sotto il letto: si tratta di giochi ma soprattutto di dolci, come i **pupi di zùccaru** (pupi di zucchero preparati per la cena sacra, da mangiare con uno specifico stato d’animo che apre le porte al rito della spiritualità.)

Si preparano anche gli scardellini, dolci fatti di zucchero e mandorle (o nocciole) a forma di ossa dei morti e si mangia la frutta martorana, fatta di pasta di mandorle colorata. I risultati sono davvero incredibili e le vetrine delle pasticcerie uno spettacolo da vedere.



In molte città della **Puglia**, il 2 novembre si prepara un dolce che si chiama **La Colva**, che è un dolce, che fa parte della tradizione Pugliese e viene degustato il 2 Novembre, per la commemorazione dei defunti. La tradizione vuole che ogni chicco di grano mangiato liberi un'anima, aiutandola nel cammino dal Purgatorio al Paradiso.

È un dolce composto da grano cotto, noci, cioccolato, uva, mandorle, melograno e vincotto, comunemente chiamato "Il Dolce dei Morti" o "Grano dei Morti". La ricetta viene tramandata in famiglia, per questo non è commercializzata e difficilmente si trova nei bar. Viene servito in tavola, come dessert freddo, al termine del pranzo che si tiene ogni 2 Novembre. Si mangia sia per ricordare i propri cari deceduti, sia per allontanare la morte, attraverso il cibo, che è il sostentamento vitale. **I miei nonni** mi hanno raccontato che, quando loro erano piccoli, il 2 novembre andavano a trovare i defunti al cimitero per pregare e portare i fiori e si ascoltava la messa che veniva celebrata nel cimitero stesso. Mia nonna mi ha raccontato che non cucinavano dolci o altre cose, perché in quel giorno bisognava pensare ai parenti che non c'erano e bisognava solo pregare per loro.

Io da quando sono piccolina ricevo il 2 novembre "**la calza dei morti**", cioè una calza piena di dolci e caramelle, che è come quella che ricevo alla Befana. Quando ero piccola non sapevo che questa calza servisse per celebrare il 2 novembre, ora invece ho capito che ha un significato importante.

Carlotta Cafagna e Silvia Scommegna

classe 1^E secondaria

Il 2 novembre è il giorno della commemorazione dei defunti e in questo giorno i cristiani cattolici ricordano i defunti alle messe e li visitano nei cimiteri. Questa ricorrenza dovrebbe farci riflettere sul senso della vita e di quanto importante sia stata la presenza terrena dei nostri cari per noi. Mia nonna, in questo giorno, mi prepara un dolce particolare: la colva. Ogni elemento ha un significato particolare e simboleggia qualcosa: il grano rappresenta i defunti, i chicchi di melograno i loro occhi, le noci il cervello e le ossa, l'uva bianca la loro anima, il vincotto il loro sangue e infine il cioccolato è la loro esperienza terrena. Questo è solo un dolce tipico pugliese, in molte altre regioni hanno usanze diverse dalle nostre per ricordare i loro cari.

Cosimo Damiano Delcuratolo

classe 1^E secondaria

Il 2 novembre è il giorno dedicato ai defunti. Si celebra questa festa per ricordare con affetto e nostalgia le persone che non vivono più con noi ma che, nonostante tutto, sono sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti! La tradizione più comune è quella di visitare il cimitero, dove le tombe dei nostri cari vengono addobbate di fiori. Ho visto anche giocattoli sulle tombe dei bambini. Un'altra tradizione è quella di bruciare incenso, accendere candele e preparare cibo.

Mia nonna in questo giorno prepara sempre un dolce "La colva" fatto con melograno, cioccolato, fichi e grano. Lei mi racconta che anche sua madre lo preparava per onorare i defunti.

Tutto ciò mi fa capire che nessuno muore definitivamente se è nel cuore di chi resta.

Angela Dibenedetto

classe 1^E secondaria

INTERVISTA A UGO FOSCOLO E GIACOMO LEOPARDI



Giornaliste in erba

D: Buongiorno signor Foscolo, posso farle qualche domanda?

R: Buongiorno a lei, abbastanza bene, con chi ho il piacere di parlare?

D: Sono Lucia, un'alunna che frequenta la 3[^]C della scuola Musti-Dimiccoli, vorrei farle qualche domanda sulla sua vita e le sue opere.

R: Certo, a disposizione.

D: Avrebbe preferito vivere a Zante visto che ama il mondo classico, piuttosto che vivere a Venezia?

R: Da un certo punto di vista sì, in quanto avrei continuato a studiare il mondo classico greco e latino, ma vivere a Venezia mi ha permesso di avere un pensiero politico di libertà, uguaglianza e fraternità, nonostante il trauma di Napoleone.

D: Perché secondo lei la tomba garantisce la sopravvivenza degli ideali per i quali l'uomo ha vissuto?

R: Perché se l'uomo, in vita, è riuscito a fare qualcosa di buono e memorabile, dopo la sua morte anche i suoi cari prenderanno spunto dalle sue nobili azioni.

D: Come mai ha deciso di scrivere l'opera *Le Grazie* in cui i tre inni sono dedicati rispettivamente a: Venere, Vesta e Atena?

R: Perché per me la bellezza femminile, la virtù e la sapienza sono aspetti importanti della vita di una persona, in particolare virtù e sapienza, in quanto la bellezza svanisce.

D: Grazie, è stato molto gentile.

R: Di nulla, mi ha fatto piacere conoscerla.

D: Scambiamo ora due chiacchiere con il signor Leopardi, buongiorno!

R: Buongiorno a lei, Lucia, dico bene?

D: Sì esattamente. Le faccio giusto qualche domanda.

R: Prego.

D: Per quale motivo ha dedicato così tanto tempo allo studio durante la sua vita?

R: Per evadere dalla delusione del mondo.

D: Perdonerebbe mai la natura?

R: In parte sì, perché mi ha permesso di esistere, ma sotto altri aspetti non saprei, in quanto il mio profondo desiderio di felicità non è mai stato realizzato.

D: Avrebbe preferito avere genitori diversi?

R: Da un lato avrei preferito avere genitori diversi, meno rigidi e più affettuosi, ma in quel caso non avrei avuto la possibilità di studiare così tanto da poter provare a dare una risposta al significato della vita.

D: Molto interessante signor Leopardi. Grazie mille.

R: A lei.

Lucia Albanese
Classe 3[^]C secondaria

D: Buongiorno. Qual è il suo nome?

R: Ugo Foscolo.

D: Dove e quando è nato?

R: A Zante, in Grecia, il 6 Febbraio del 1778.

D: Di dove sono i suoi genitori?

R: Mia madre è greca e mio padre veneziano.

D: Qual è la sua passione?

R: Scrivere poesie.

D: Di che genere?

R: Romantico e classico.

D: Qual è il suo rapporto con Napoleone?

R: Alla morte di mio padre sono andato a Venezia con tutta la mia famiglia e sono diventato sostenitore di Napoleone, dopo però lui ha ceduto Venezia all'Austria con il Trattato di Campoformio e questo mi ha provocato un sentimento simile al tradimento.

D: Quali opere ha scritto?

R: *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, *le Odi*, *Dei Sepolcri*, *Le Grazie*, *I Sonetti*, *Alla sera*, *A Zacinto...*

D: E qual è la sua preferita?

R: Penso *Le Odi* e *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*.

D: Come mai?

R: *Le Odi* perché esaltano la bellezza femminile, invece *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* perché si parla di tradimento, non solo in amore ma anche quello ad opera di Napoleone.

D: Di cosa parla *Alla Sera*? Che sentimenti sono espressi in questa poesia?

R: È una poesia in cui paragono la sera all'immagine della morte ed è per questo che non vedo l'ora che arrivi, è un momento in cui il mio spirito ribelle si calma e prova un senso di pace.

D: E che ci dice invece di *A Zacinto*?

R: È un inno d'amore per la terra da cui mi sono allontanato, che diventa come una specie di paradiso in cui penso di non ritornare.

D: Grazie signor Foscolo, è stato un piacere.

R: Piacere mio!

D: Passiamo ora alla prossima intervista. Come si chiama?

R: Giacomo Leopardi.

D: Dove e quando è nato?

R: Sono nato nel 1798 a Recanati.

D: Va d'accordo con i suoi genitori?

R: No, mio padre sin da quando ero ragazzino mi ha sempre imposto regole molto severe, mia madre si è dimostrata invece povera negli affetti.

D: Che cosa l'ha portato alla passione per i libri?

R: Il mio ingegno precocissimo e la mia sensibilità.

D: Conosce molte lingue?

R: Sì, mi sono dedicato notte giorno alla lettura e alla scrittura, imparando il latino, il greco, l'ebraico, l'inglese e lo spagnolo.

D: Quali opere ha scritto?

R: *Lo Zibaldone*, *Le Operette morali*, *I Canti...*

D: Com'è il linguaggio delle sue opere?

R: Le poesie hanno un'intensa e suggestiva musicalità.

D: Che mi dice di *A Silvia*?

R: Penso che sia una tra le mie poesie più note in cui racconto del ricordo di Silvia che è morta di tubercolosi.

D: Perché vive in una condizione di dolore?

R: Perché tutta la mia opera è pervasa da una concezione pessimista della vita.

D: Come descriverebbe la natura?

R: Mi piacciono molto i suoi colori, ma la vedo anche come una matrigna crudele per le sofferenze che dà e per le promesse che fa agli uomini senza mantenerle.

D: La ringrazio signor Leopardi.

R: Grazie a lei



DIALOGO TRA CIVILTÀ

Nella classe 1[^]C, nell'ambito dell'Educazione Civica, i ragazzi si sono cimentati in un compito di realtà, a conclusione di un percorso sull'incontro - scontro tra civiltà (quella barbara e quella romana) che, pur appartenendo al passato, conservano nelle dinamiche del loro confronto spunti per delle riflessioni sull'attualità. Ecco di seguito un esempio.

Buona lettura!

Prof. Salvatore Gambino

Giulia: Ciao, mi chiamo Giulia e sono una donna barbara.

Francesca: Ciao, io invece sono Francesca e sono romana. Che divinità preghi?

Giulia: Io pratico l'Arianesimo e gli dei più importanti ormai non sono più Thor, Loki o Frigg, ma Dio, che ha scelto come suo profeta prescelto un uomo di nome Gesù.

Francesca: Io pratico la religione del Cristianesimo, ma secondo me questo Gesù di cui tu parli è davvero figlio di Dio. Di dove è originario il tuo popolo?

Giulia: Io e il mio popolo proveniamo dall'Europa centro-settentrionale e voi?

Francesca: Siamo "nati" sul Palatino. Chi comanda il vostro popolo?

Giulia: Il mio popolo è comandato dal figlio di un grande re guerriero salito al potere nel 434; e tra di voi chi detiene tutto il potere?

Francesca: Nel 235 Alessandro Severo, un uomo molto buono, venne ucciso dai militari, poi nel 284 salì al trono Diocleziano. Nel 305, ormai stanco, si ritirò e cerco di regnare Massenzio, figlio di Massimiliano, che fu sconfitto nel 312 nella battaglia di Ponte Milvio da Costantino. Nel 324 salì al trono Costantino, figlio di Costanzo, che scelse come capitale Bisanzio, ribattezzata Costantinopoli. Poi ci furono Teodosio e suo figlio Onorio che, proclamato imperatore ancora bambino fu aiutato dal generale barbaro Stilicone. Ma ora, toglimi una curiosità, qual è l'attività che più praticate?

Giulia: Tra il mio popolo pratichiamo soprattutto la guerra, e voi?

Francesca: Le nostre competenze invece sono varie: spaziano dall'agricoltura alla pastorizia, conosciamo il diritto e l'architettura. Siamo molto organizzati con amministratori, veterani e senatori che godono, purtroppo, della maggior parte delle ricchezze.

Giulia: Io e il mio popolo siamo organizzati in clan che formano delle tribù, siamo dei popoli seminomadi.

Francesca: Molto interessante!

Giulia: Ora devo andare, mi stanno aspettando nel villaggio, ho una campagna da coltivare.

Francesca: Al prossimo incontro allora. È stato un piacere conoscerti.

Giulia: Anche per me. Parlando con te ho scoperto che è bello dialogare, piuttosto che scontrarsi con lance e spade.

Giulia Corcella e Francesca Piazzolla

Classe 1[^]C secondaria

#IOLEGGOPERCHÉ E LIBRIAMOCI

COLPISCONO ANCORA!

La lettura... vista dai ragazzi di 1[^]C

Come ogni anno partecipiamo a IO LEGGO PERCHÉ e LIBRIAMOCI e personalmente mi sento molto fortunato a collaborare nella scelta del libro da donare alla nostra biblioteca scolastica insieme ai miei compagni. In questo modo, la biblioteca diventa ricca di libri di ogni gusto e genere, mentre noi ragazzi ci confrontiamo, impariamo a collaborare, ad essere disciplinati e a trovare il libro giusto da donare.

Francesco Pio Matera

Ciao, sono Martina Dipasquale e frequento la 1[^]C. Per poter dire che cos'è per me la lettura devo prima parlarvi della mia esperienza da lettrice, quindi, partiamo dall'inizio... Non sono mai stata quella bambina o ragazza che leggeva libri a ripetizione, uno dopo l'altro, ma da quei pochi libri che ho letto ho imparato molto. Ora tutti voi vi starete chiedendo - Hai imparato dai libri?!? - Sì, proprio così, perché i libri non sono solo fogli di carta con parole di inchiostro, ma sono la storia di qualcuno che li scrive. Ad esempio, molti scrittori o scrittrici raccontano la loro vita attraverso i libri oppure usano contesti che riguardano da vicino le vite di tutti noi lettori. Vorrei condividere con voi lettori una frase che mi è rimasta impressa che riguarda proprio la lettura e che mi spronava a concludere un libro dopo averlo iniziato: "C'È MAGIA IN OGNI PAGINA DI LIBRO!" Una cosa però vorrei puntualizzare: ricordate che se volete essere buoni lettori non significa che dovete concludere per forza ogni libro che vi capita tra le mani, anche i più noiosi, perché essere buoni lettori significa leggere i libri che ci piacciono, che ci danno la voglia e la curiosità di andare avanti. In queste settimane di *#ioleggoperché e Libriamoci* ho svolto attività sulla lettura che mi hanno fatto riflettere sull'importanza della lettura e l'impatto che dà sul mondo e sulle persone che lo popolano, visto che può aiutare persone che stanno superando un momento buio a continuare a sognare con la fantasia grazie, appunto, ai libri. Insomma, per me la lettura è vita visto che impariamo dai libri, sogniamo con i libri, apriamo la mente costruendoci un mondo di fantasia, ma la cosa più importante è che il libro è una FORTUNA che non tutti possono avere e noi ragazzi di questa scuola siamo proprio fortunati!!!

Martina Dipasquale

Ehi, tu che stai leggendo, vorrei parlarti dell'importanza della lettura! Leggere mi trasmette emozioni come gioia, rabbia, allegria, tristezza, felicità... I miei generi letterari preferiti sono il giallo e il fantasy. Non mi piacciono tanto invece quei libri basati su storie realistiche, che però possono anche dare degli insegnamenti importanti. Leggere è anche molto meglio di stare sempre a guardare i nostri smartphone! Per me è difficile trovare il libro ideale da leggere, ma se lo trovo non riesco più a farne a meno!

Detto questo, buona lettura a tutti!

Michele Digiòia

Leggere è importante perché ci aiuta a capire e comprendere il contenuto di tutti i libri che ci capitano tra le mani... Per alcune persone un po' superficiali i libri possono essere noiosi, ma per chi è interessato a leggere, la lettura diventa un'attività divertente. Per me leggere è importante perché mi aiuta a capire cose che non sapevo! Anche quando sono triste i libri mi aiutano a stare bene!

Azzurra Dimastromatteo



4-12 Novembre

AIUTACI A FAR CRESCERE
LE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE



La lettura... vista dai ragazzi di 1[^]E

La lettura è importante, ci arricchisce la mente di cose nuove! Forse senza i libri, ricchi di tante parole, ci mancherebbe gran parte della nostra vita. Un libro ci fa grandi e tanti libri ci fanno immensi, i libri sono la nostra ricchezza. Sarebbe difficile immaginare un mondo senza libri. Grazie alla lettura ci liberiamo dai nostri affanni quotidiani ed entriamo nella vita di altri, di persone fantastiche o di animali, di fate, principesse e principi; la lettura entra a far parte di noi. I libri ci aspettano silenziosi negli scaffali delle librerie, non ci chiedono di sprecare fiato ed energia, perché, alla fine, fanno tutto loro, a noi basta semplicemente sfogliarli... Viva i libri e la lettura!

Silvia Scommegna

Per me i libri sono fondamentali, ti permettono di fantasticare, di scoprire pensieri, nuove culture e realtà. Stando a letto a leggere, la mia fantasia spazia in altri luoghi, mi fa immaginare di essere lì. Leggere oltre che aumentare le conoscenze sulle culture del mondo, fa crescere se stessi, ti permette di conoscere nuovi termini e ci aiuta a comunicare con gli altri. A me leggere fa provare tante emozioni, mi rilassa, mi fa sognare! Amo leggere e queste attività di "LIBRIAMOCI" e "IOLEGGOPERCHÉ" le trovo entusiasmanti!

BUONA LETTURA A TUTTI NOI!

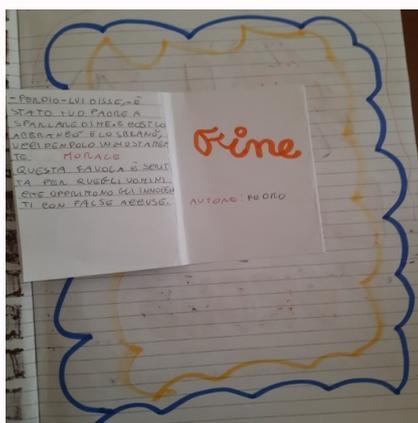
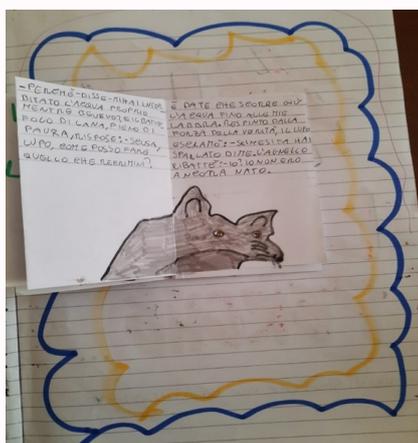
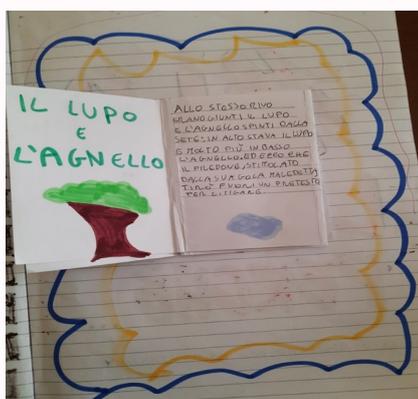
Angela Dibenedetto

Per me i libri hanno un'importanza ed un valore inestimabile perché rilassano la mente e fanno vagare la fantasia. La settimana di "Ioleggoperché" e di "Libriamoci" sono state delle settimane molto interessanti. Nella settimana di Ioleggoperché abbiamo letto libri che ci appassionavano presi dalla biblioteca della scuola e siamo andati alla Mondadori con la prof. Rossella Capuano a prendere un libro da donare alla scuola. Invece durante la settimana di Libriamoci abbiamo incontrato la lettrice Anna Maria Terrone che ci ha letto 2 albi illustrati e abbiamo realizzato anche colorati segnalibri da donare alla scuola. Queste due settimane sono state molto interessanti e importanti per dare un significato alla lettura dei libri.

Carlotta Cafagna

Io penso che leggere sia un dono che tutti noi abbiamo e che dovremmo sfruttare più spesso soprattutto per arricchire il nostro bagaglio culturale. In queste due settimane a scuola abbiamo fatto cose molto divertenti, ma soprattutto interessanti: la prima settimana è stata la settimana di "IO LEGGO PERCHÉ" dove abbiamo realizzato dei piccoli libricini, ognuno con una propria storia scritta all'interno, e dei segnalibri, per donarli ai bambini di quinta elementare. Inoltre abbiamo anche incollato sul quaderno della BIBLIOTECA lo slogan di "IO LEGGO PERCHÉ" con accanto tre puntini di sospensione dove abbiamo scritto il motivo per il quale noi leggiamo. Io sono stata molto contenta di aver partecipato a questa attività con la mia professoressa e i miei compagni e spero che con questo testo possa aver convinto qualcuno a leggere di più.

Sofia Palmitessa



Leggere è importante perché arricchisce la nostra cultura e la nostra mente. “Io leggo perché” è stata un’attività fantastica perché ci è stato possibile andare in biblioteca e lì abbiamo visto tanti libri e ne abbiamo preso uno, su cui produrremo una recensione. Invece durante la settimana di “Libriamoci” abbiamo conosciuto una lettrice che è stata molto brava. Io penso che leggere aiuti ad allenare la mente e ci porta a viaggiare in mondi immaginari e fantastici.

Michele Cavaliere

I libri ci fanno comprendere il significato del mondo, ci fanno esplorare nuovi mondi e ci fanno affrontare situazioni positive e negative della realtà. Quando apri un libro è come se apri un lucchetto che assicura una miniera di informazioni necessarie per la vita.

Cosimo Damiano Delcuratolo

